*Introduzione*

- La riflessione si articola in due parti: a) la presentazione del «deserto» come condizione di solitudine, di preghiera e di ascolto della parola di Dio; b) l’approfondimento di una categoria evangelica mediante il metodo della Lectio Divina: «il pane del cammino nel deserto».

- Due significati del deserto (*midbar*; *heremos*): luogo geografico; condizione/esperienza privilegiata per scoprire la verità di se stessi. In ogni caso il deserto è una terra inospitale, dove non si può vivere, ma bisogna solo «passarci» per andare in una terra vivibile. Dio non ha benedetto il deserto (Gen 2,5): il deserto simboleggia il caos originario che si contrappone all’ordine del giardino terrestre. La tradizione biblica ci dice che nel deserto abitano i demoni: Lv 16,10; Lc 8,29; 11,24) e le bestie malefiche (Is 13,21). Per questa viene definito «terra spaventosa» (Dt 1,19).

- Eppure a fronte di questa prospettiva vi è una seconda paradossale: proprio nel deserto Dio ha voluto realizzare la nascita del popolo e ha indicato la strada per giungere alla terra promessa. Così il deserto, pur conservando il significato di una terra desolata, evoca un evento straordinario che percorre tutta la storia biblica, dalla creazione all’Apocalisse.

- Il simbolismo biblico del deserto non è da confondersi con una qualche mistica della solitudine e della fuga dalla civiltà, né ha di mira il ritorno ideale ad un deserto mitico fuori dalla storia. Il deserto è un’esperienza concreta e dura. Vorrei fermarmi con voi su alcuni momenti-chiave di questa storia: a) la creazione; b) la liberazione; c) la prova; d) la conversione; e) Il deserto nella vita di Gesù; f) Il deserto nella nostra vita

*Temi biblici*

a) la creazione: Gen 1-2. Il simbolismo dei racconti di creazione; la relazione tra caos originario e cosmo ordinato. La terra era informe e deserta. Il vertice della creazione: la coppia umana. Gen 3: l’esperienza del giardino viene rinnegata dal peccato e trasformata in paura e solitudine. Adamo ed Eva non potranno più vivere nell’ordine primordiale, ma saranno chiamati ad un compito storico di camminare nella terra inospitale «insieme a Dio».

b) Nell’esperienza della liberazione del popolo dall’Egitto, si accentua l’epopea del deserto (Es 3; 13). Qui il deserto diventa luogo dell’incontro con Dio. Mosè anticipa nella sua vita il cammino del deserto e diventa capo del popolo liberato. Dio ha un progetto e la sua via è quella del deserto e del cammino. In questo deserto gli ebrei adorano Jahwe e ricevono la Legge per diventare il popolo libero nell’alleanza.

c) Il deserto è il luogo della verità del cuore dell’uomo. Dopo l’entusiasmo della liberazione si manifesta l’infedeltà e la prova. La via del deserto è anzitutto la strada più difficile per cercare Dio e se stessi, perché essa è il luogo dove bisogna lasciare il superfluo per andare all’essenziale. Nel deserto manca tutto: l’acqua, il cibo, l’orientamento, l’amicizia con altri popoli. La mormorazione contro Dio diventa lamento, rimpianto della schiavitù, fuga nei sogni, paura del futuro (Nm 11-21).

d) Proprio nel deserto, luogo inospitale, Dio rivela la sua misericordia e la sua fedeltà. Egli che aveva liberato il suo popolo dalla schiavitù non poteva permettere che soccombesse nel deserto. Dio ha ascoltato il dolore, si è fatto compagno sulla strada della libertà: l’acqua, la manna, la carne, il

serpente di bronzo, la vittoria contro i nemici. Tutto è dono di Dio (cfr. il racconto del Salmo 78; 106).

**Dt 8,2-6**

*[2 Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore e se tu avresti osservato o no i suoi comandi.*

*[3 Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore.*

*[4 Il tuo vestito non ti si è logorato addosso e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant'anni.*

*[5 Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore tuo Dio corregge te.*

Il deserto entra anche nella grande simbologia sponsale del profeta Osea, che presenta Dio come l’innamorato pronto a parlare al cuore della sua fidanzata nella verità del deserto. Il deserto diventa il luogo del fidanzamento con Dio

Os 2,16-18.21-22:

[16 Perciò, ecco, la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. [17 Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acòr in porta di speranza. Là canterà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto. [18 E avverrà in quel giorno - oracolo del Signore - mi chiamerai: Marito mio, e non mi chiamerai più: Mio padrone… [21 Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore, [22 ti fidanzerò con me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore.

L’incontro con Dio nella misericordia e nella pace porta una grande profezia di speranza: «il deserto fiorirà» quando si compierà la promessa del Messia. Le descrizioni profetiche sono illuminanti:

Is 35,1-10 (cfr. 41,18; 43,19)

[1 Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. [2 Come fiore di narciso fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saròn. Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio. [3 Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. [4 Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio! Non temete; ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi». [5 Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. [6 Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa. [7 La terra bruciata diventerà una palude, il suolo riarso si muterà in sorgenti d'acqua. I luoghi dove si sdraiavano gli sciacalli diventeranno canneti e giuncaie. [8 Ci sarà una strada appianata e la chiameranno Via santa; nessun impuro la percorrerà e gli stolti non vi si aggireranno. [9 Non ci sarà più il leone, nessuna bestia feroce la percorrerà, vi cammineranno i redenti. [10 Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto.

e) Il deserto nella vita di Gesù

- Al tempo di Gesù, sotto la dominazione romana, l’ideale del «deserto» era costituito dall’attesa del messianismo e dal monachesimo (gli esseni). Infatti il deserto era considerato, come in Giovanni Battista un’occasione per convertirsi e prepararsi alla venuta del Messia.

- La nascita di Gesù accade nella solitudine della notte, che noi possiamo paragonare al deserto (Mt 1,18-25). Dopo la venuta dei Magi Gesù con la sua famiglia è stato fuggitivo nel deserto verso l’Egitto.

- Gli autori spirituali parlano di «tre deserti» nella vita di Cristo: il deserto delle tentazioni che precede il ministero pubblico (Mt 4,1-11); il deserto del «mare tenebroso» (Mt 14) e il deserto più pauroso e terribile nell’orto del Getsemani (Mt 26). Tutto il ministero di Cristo è un «cammino nel deserto dell’indifferenza e della croce». Trovare Cristo significa trovare la risposta nel deserto della nostra vita.

f) Il deserto nella nostra vita

- Quali sono i deserti della tua vita? Paure, frustrazioni, incomunicabilità, senso di impotenza e di dispersione… Oggi fare deserto significa «sostare» per poter guardare avanti con la fiducia e la forza del pellegrino. - La Quaresima, tempo di «esodo» attraverso il deserto.

Qualifica le tue relazioni: a) con te stesso; b) con quanti ti sono accanto; c) con Dio.

- La Quaresima tempo della «sponsalità»: fare alleanza con Dio e diventare «segno dell’alleanza con Dio».

- La Quaresima tempo di «prova»: mettere alla prova la tua fedeltà e la tua autenticità.

**Il cammino del deserto è:**

-**Un tempo di organizzazione** **per il popolo**. Non dimentichiamo che una <<grande massa di gente promiscua>> era uscita dall’Egitto con i figli d’Israele (Esodo 12,38). In Esodo 18 letro si accorge che suo genero ha un lavoro schiacciante da compiere: la follo fa ressa attorno a lui dal mattino alla sera per regolare i litigi, ed egli finirà per soccombere e il popolo con lui. È meglio che Mosè si dedichi al suo compito di profeta e che il popolo riceva una miglior organizzazione.

–**Il tempo della sollecitudine di Dio per il suo popolo**. Il Signore, in un luogo senz’acqua, ha fatto scaturire l’acqua dalla roccia durissima; nel deserto ha dato la manna (Deuteronomio 8,15-16); <<Il vestito che portavi non si è logorato; il tuo piede non si è gonfiato nel corso di questi quarant’anni>> ( Deuteronomio 8,4). Questo stupore retrospettivo dovrebbe essere il nostro davanti alla storia della Chiesa e alla nostra storia personale.

–**Un tempo di prove e di combattimenti**. Dio educa il popolo-bambino con prove per farlo felice nel suo avvenire (Deuteronomio 8,16). Come il cammino degli Israeliti nel deserto, la nostra vita è piena dei doni di Dio e di momenti di prove, in cui egli sembra ritirare i suoi doni e farsi lontano, e, infine, di combattimenti. Dio vuole infatti conoscere il fondo del nostro cuore, e anche noi, in questo nodo, diventiamo più umili, consapevoli di noi stessi.

–**Un tempo di rivolte e di perdono**. È più facile fare uno sforzo terribile in un istante critico che uno sforzo meno grande ma di lunga durata. Israele con un colpo di reni ha abbandonato una brillante civiltà che l’opprimeva pur assicurandogli il nutrimento. Ora si tratta di tener duro solo con il suo Dio, nel deserto. Fame, sete, fatiche, paura dei nemici, non sono difficoltà minime. Ma il problema è più profondo: Israele cerca appoggi ordinari, certezze di questa terra, come gli altri popoli; è stanco di avere la certezza di Dio, senza potere prevedere il futuro. Le rivolte sono di tre tipi:

**1.** per ingordigia;

**2.** Per paura di morire (di sete o nel combattimento);

**3.** per gelosia (Maria e Aronne, Numeri 12; Core e i suoi complici, Numeri 16).

Mosè intercede per il popolo e Dio perdona perché è il suo popolo. Le rivolte permettono alla santità del Signore di rilevarsi, nel dono o nel perdono. Difatti ciò che Dio reclama ai poveri fuggiaschi d’Egitto è al di sopra delle loro forze. Anche ciò che Dio reclama dai cristiani è al di sopra delle forze umane: <<Amate i vostri nemici…>>. Ciò suppone uno spirito, una forza fuori del comune. Ma Dio propone al suo popolo - oggi come un tempo a Mosè – di vivere fidando nella sua forza, ben sapendo che sul piano umano è piccolo e debole in mezzo alle nazioni (Deuteronomio 7,7).